

signora De Lellis, che con il suo comportamento riesce ad arginare il male, a non farlo passare. Non credo che oggi davvero la strada della "fede semplice" sia praticabile, come dire, su larga scala. Conosciamo il male, ci interroghiamo ogni giorno sul mistero di un mondo che non sembra far tesoro dell'esperienza, siamo disperati di fronte al silenzio di Dio. La fede oggi è quasi un miracolo. Di Dio. Perché noi uomini stiamo permettendo una deriva terribile del nostro esistere, stiamo tollerando un sistema di ingiustizia intollerabile. L'idea che la vita di pochi possa richiedere il sacrificio di molti sta passando come accettabile. Non è facile credere, oggi, perché se nella vita ordinaria non si fa l'esperienza di un amore vero, che ci accoglie comunque noi siamo, non abbiamo nemmeno l'idea dell'amore di Dio».

Il suo romanzo trabocca di donne, e anche la fede è soprattutto fede nella Madonna. Uomini pochi, e feriti. Che prospettive auspica, per le donne, nella Chiesa?

«Piuttosto semplicemente spero che si legga la Bibbia e si veda come nulla, ma proprio nulla, giustifica una qualsiasi forma di maschilismo nella Bibbia. Solo una lettura selettivamente fondamentalista lo permette. Ovvero una lettura che isoli singoli passi e li assolutizzi. Operazione indecente, tremenda. Perché la Bibbia è la storia di un popolo che un po' alla volta capisce di essere in relazione con Dio e solo un po' alla volta si avvicina a comprendere qualcosa di sé. La sua storia va presa tutta intera. Assolutizzare un passo, fosse pure di san Paolo, non ha senso. Non credo in una teologia femminista in senso stretto oggi. Ha avuto un ruolo nel passato. Oggi serve una teologia libera e basta, che veda alleati uomini e donne nella ricerca. Certo, una teologia in cui le donne abbiano la loro voce finalmente ascoltata nelle Facoltà teologiche, nelle commissioni di lavoro, nelle assemblee. Perché la liberazione della fede riguarda maschi e femmine e dobbiamo raccontarcelo gli uni agli altri».

Paolo Pegoraro

SCELTO PER VOI

di **GIULIANO VIGINI**
Saggista ed esperto di editoria



Lampi di luce nel buio del pensiero del nostro tempo

La riflessione e il confronto sulla cruciale quanto drammatica questione di Dio nella cultura contemporanea stanno riprendendo vigore a vari livelli: si pensi soltanto ai convegni della Conferenza episcopale italiana; al dialogo del «Cortile dei gentili», puntualmente portato avanti dal cardinal Ravasi; alla "nuova evangelizzazione" su cui sta lavorando l'arcivescovo Rino Fisichella (che nel frattempo ne ha già delineato contesti, contenuti e prospettive in un bel volume pubblicato da Mondadori); alla proclamazione dell'"Anno della fede". Fra i tanti libri usciti sull'argomento in questi ultimi tempi, particolarmente stimolante risulta la serie di «Colloqui su Dio, ateismo e dintorni» raccolti da Lorenzo Fazzini in *Un'anima per l'Europa* (Paoline, 2011, pp. 166, € 14,50). Da scrittore esperto di queste tematiche, l'autore intervista qui alcune personalità della cultura e della politica europea, e dalle loro risposte vengono molti spunti per cogliere in profondità gli aspetti più rilevanti che entrano in gioco ogni volta che, da dentro o da fuori il cristianesimo, si affronta il problema di Dio.

Le interviste a Jürgen Moltmann, Julia Kristeva, Julien Ries, Adriana Cavarero, Denis Alexander, László Földényi, Fabrice Hadjadj, Roger Scruton, Maurice Bellet e Tony Blair sono, in realtà, molto più dell'esposizione di singole opinioni su questo o su quell'argomento. «Passioni del pensiero» le chiama Pierangelo Sequeri nella sua sostanziosa e brillante prefazione. Passioni perché «il pensiero, quando è appassionato, non pettina i prati: rivolta la terra e solleva le zolle». Entra nelle secche dell'ateismo o, peggio ancora, del neoateismo, che non si limita a rifiutare la razionalità della fede, ma costruisce una religione di sé stesso («Gli atei scrivono vangeli, costruiscono cappelle, pronunciano scomuniche», annota Hadjadj); scuote l'anemismo di una religione stanca, svuotata dall'indifferenza; penetra nei dilemmi sinceri di chi cerca; affronta le sfide e spesso le provocazioni dell'anticristianesimo, ormai diventato per molti «professione» pubblica e cultura di massa: perfino degradato, pur di andare contro la Chiesa, a un colossale e assordante mercato del falso, del sospetto o dell'approssimazione. «Passioni del pensiero» che, pur nella varietà delle posizioni e delle prospettive, riflettono un atteggiamento di apertura, dialogo, ricerca, approfondimento, e che per questo diventano suggestioni, stimoli, lampi di luce che penetrano nelle zone buie o nelle penombre grigie del pensiero del nostro tempo. Non è possibile riassumere le tante risposte del libro, perché il ventaglio delle domande è molto ampio. Ma si può se non altro dire che è un bel viaggio intellettuale, che val la pena di compiere. □

